

Iniziato il giro di incontri e conferenze di Napolitano in USA In ultima

l'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Carter ha deciso di sospendere la produzione della bomba al neutrone? In ultima

Intransigente difesa delle conquiste democratiche del popolo italiano

La Repubblica non cederà

Il dibattito alla Camera - Ferma presa di posizione del presidente Andreotti: «Nessun patteggiamento può essere tollerato»

Un altro inumano documento delle Br che ripropone inaccettabili ricatti

Allegata al messaggio una lettera a firma Moro (diretta a Zaccagnini) che svolge incredibili argomentazioni - Riferimenti a «scambi di prigionieri» e minaccia di morte all'ostaggio - I ciclostilati a Genova, a Milano, a Roma

L'intervento di Natta

Pubblichiamo il testo dell'intervento pronunciato ieri alla Camera dal compagno Alessandro Natta. Nella tragica giornata del 16 marzo abbiamo avuto tutti i cuscini... l'abbiamo espresso in modi e toni... che il sequestro dell'on. Moro, l'uccisione dei cinque agenti della sua scorta costituivano l'attacco più duro, la ferita più grave da quando, e sono molti anni ormai, tentativi diversi e ispirati di eversione, un crescendo di atti di violenza e di terrorismo hanno determinato un turbamento profondo, un pericolo per la vita e il regime democratico.

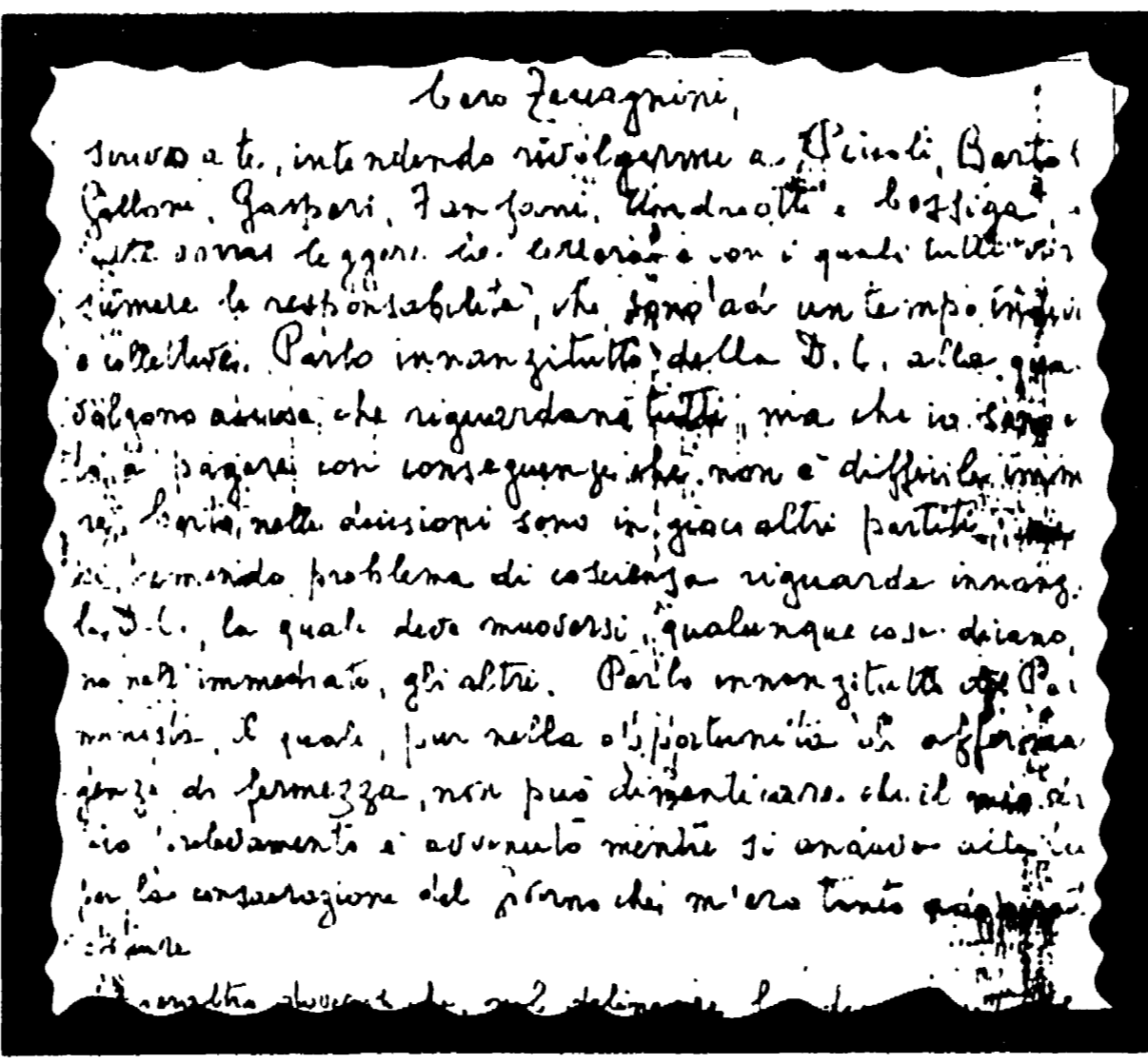
ROMA - Nessun cedimento dello Stato al ricatto criminale e alle minacce dei brigatisti. Lo ha ribadito ieri la Camera dei deputati nel corso di un ampio dibattito - drammatizzato dal sopraggiungere della notizia del nuovo messaggio di Moro - che ha preso le mosse da una dichiarazione resa nell'aula di Montecitorio dal presidente del consiglio Giulio Andreotti in risposta a decine di interrogazioni presentate da tutti i gruppi parlamentari. Per il PCI è intervenuto, in sede di replica (ma prima che giungesse la conferma del nuovo messaggio brigatista) il compagno Alessandro Natta del cui intervento riferiamo a parte.

Andreotti ha sottolineato anzitutto come, a diciannove giorni dal tragico agguato di via Fani, il governo non sia purtroppo in grado di fornire al Parlamento sicuri elementi di conoscenza sui responsabili, sull'estensione della rete di complicità, sulla pubblicazione del testo di Moro, sulla rinvenuta prigioniera. Tutto quello che allo stato dei fatti si può dire è che «i competenti servizi, in possesso di significativi dati di orientamento, stanno battendo piste che si ha ragione di sperare possano condurre a risultati positivi», ma «è ovvio - ha aggiunto il presidente del Consiglio - che venga mantenuto per ora il più stretto riserbo: a suo tempo il Parlamento saprà tutto, anche sugli accertamenti e conseguenti atti fermi e agli arresti attuali in questi giorni».

Il valore di un voto

E' importante che questo orientamento e le sue regole di condotta siano stati oggi ribaditi dal governo e da tutte le forze democratiche con un pronunciamento che ci pare abbia il valore di una lettera di impegno. E' importante che si continui ad obbedire alle ragioni di fondo che hanno ispirato la lotta e l'impegno comune della resistenza, il patto Costituzionale; che siano state reiterate le ragioni costituzionali, che la DC abbia affermato in questo momento di prova che «il punto di riferimento resta lo Stato democratico, con le sue istituzioni, le sue leggi e le sue esigenze» e abbia respinto il ricatto delle Br.

Dal governo è venuta poi la conferma ufficiale che, oltre alla lettera resa nota («materialmente scritta da Moro e moralmente non a lui ascrivibile»), sono state ricevute altre due missive del presidente della DC: l'una diretta alla famiglia e l'altra ad uno dei collaboratori di Moro, al quale le lettere erano pervenute in modo tale da non potersi rintracciare il latore. Esistono interferenze o appoggi di origine straniera ai tentativi di eversione in atto in Italia? Allo stato dei fatti - ha risposto Andreotti - non abbiamo elementi documentabili di questa ipotesi, anche se stiamo conducendo ogni possibile indagine anche in relazione alle precise accuse di corresponsabilità raccolte dai giornali di alcuni paesi. Manifestato quindi apprezzamento per la cooperazione prestata da «paesi alleati, associati e amici», il presidente del Consiglio ha affrontato gli aspetti politici della gravissima vicenda. Punto di partenza deve essere quello che «alle insidiose difficoltà del momento si risponde innanzitutto respingendo nel modo più fermo ogni accettazione di ricatto. Nessun patteggiamento può essere tollerato». Il governo - ha proseguito - considera suo impegno inderogabile l'applicazione della legge con la ricerca dei responsabili e la loro punizione secondo i principi di legalità e certezza del nostro sistema giuridico, in applicazione di tutte le leggi dello Stato, comprese quelle che offrono indulgenza a chi in modo attivo receda dalla sua attività criminosa e collabori al ripristino dei diritti offesi.



Il brano iniziale della lettera di Moro a Zaccagnini

Il commento del «Popolo» sulla lettera

«Non è moralmente ascrivibile a Moro»

Dichiarazioni di La Malfa, Accame, Preti - Lama: «E' il testo di un uomo che non è padrone della propria persona»

ROMA - Le prime reazioni, alcune già ufficiali, al nuovo messaggio dei criminali brigatisti, accompagnato da una lettera attribuita a Moro, indicano che resta immutata la linea di fermezza adottata dalle forze democratiche. Il «Popolo», organo della DC, pubblica stamane una nota concordata in una riunione convocata immediatamente dai principali esponenti del partito. «Come possono comprendere i lettori - si legge nel testo del breve commento - il testo della lettera a firma Aldo Moro indirizzata all'on. Zaccagnini rivela ancora una volta le condizioni di assoluta coercizione nelle quali simili documenti vengono scritti e letti. Non è moralmente a lui ascrivibile».

«E' spaventoso», ha rimproverato a sua volta il presidente del PRI, La Malfa, dopo aver rapidamente scorso le fotocopie del nuovo messaggio. E proprio l'emozione suscitata da questo nuovo fatto lo ha spinto a intervenire nel dibattito in aula nel quale non intendeva, in un primo tempo prendere la parola. Il punto centrale del suo discorso - di cui riferiamo un'altra parte - è stato la necessità di difendere lo Stato con la massima fermezza: un appello che ha trovato, come ha commentato il compagno Amendola, il consenso della stragrande maggioranza dell'assemblea di Montecitorio. Il socialista on. Accame ha commentato che «dopo questa lettera occorre fermezza da parte di tutti. Non si deve perdere la calma». E Preti, per il PSDI, ha aggiunto: «Bisogna essere inflessibili. Con i brigatisti non si può trattare in alcuna maniera».

Solidarietà del PCUS con i comunisti italiani A PAG. 2

«E' spaventoso», ha rimproverato a sua volta il presidente del PRI, La Malfa, dopo aver rapidamente scorso le fotocopie del nuovo messaggio. E proprio l'emozione suscitata da questo nuovo fatto lo ha spinto a intervenire nel dibattito in aula nel quale non intendeva, in un primo tempo prendere la parola.

I massimi dirigenti della DC appena avvisati del nuovo messaggio di Moro, hanno risposto con un comunicato che ha sottolineato la linea di fermezza delle forze democratiche.

ROMA - Con un comunicato n. 4, accompagnato da un'altra lettera attribuita a Moro, le «brigate rosse» ieri pomeriggio hanno rotto di nuovo il silenzio. I messaggi sono stati fatti ritrovare quasi contemporaneamente in tre punti di Milano e a Genova. Come l'altra volta, sono stati diffusi fogli scritti con la solita «BR», che riproducono sia il testo del comunicato delle «br» che quello della lettera di Moro. I terroristi hanno fatto ritrovare - assieme al comunicato - fotocopie del manoscritto, nelle quali sarebbe riconoscibile la calligrafia del notaio statista. L'originale della lettera, secondo alcune voci, sarebbe stato recapitato - sempre nel pomeriggio - al segretario particolare di Moro, prof. Nicola Rana. Ma la notizia non ha avuto conferma.

Unità nella fermezza

Ieri è arrivato un nuovo documento di quel rito ripetitivo e inumano che è tipico delle Brigate rosse. Come i precedenti, lo abbiamo letto con un certo interesse ma ben consapevole che dietro la lettera a firma Aldo Moro non c'è un uomo libero di volere. C'è solo un essere umano in balia dei suoi carnefici. E ciò appare tanto più chiaro quanto più estremo si sforzano di farlo credere in possesso della sua piena lucidità. Si affannano a fargli dire che non gli è stata fatta subire alcuna coercizione nella persona. Ma poi lo stesso prigioniero trova il modo di aggiungere: «Tanta lucidità almeno da 15 giorni in una situazione eccezionale, che non può avere nessuno che lo consigli, che sa che cosa lo aspetta in questa cella, nulla nemmeno lo stile personale di Moro è riconoscibile. E l'incredibile perdita delle insinuazioni e delle pressioni morali contro l'onorevole Zaccagnini, svela il chiaro sodalizio degli ispiratori» della lettera più di ogni altra cosa.

Giornata di lotta oggi in Europa per l'occupazione

Corteo (ore 9) dall'Esedra a SS. Apostoli. In tutta Europa oggi si svolgerà una giornata di lotta per l'occupazione e la difesa della democrazia. In Italia, scoppieranno oggi quasi tutte le categorie per ore. Manifestazioni si svolgeranno a Milano, a Sassari, a Bologna, Firenze, Torino, Bari, Taranto, Siena, Grosseto, Bolzano, Varese e a Roma. Nella Capitale, dove lo sciopero durerà 4 ore, stamane alle 9 si svolgerà un corteo da piazza Esedra a piazza SS. Apostoli, dove si terrà un comizio. Negli ospedali tutti gli infermieri garantiranno i servizi essenziali: i tetti urbani e la metropolitana si fermeranno dalle 22 alle 24. Nei cinema salterà soltanto il primo spettacolo.

Comprensione e solidarietà

La preoccupazione che ci assilla tutti acutamente, per la condizione e la vita dell'on. Moro e che ci spinge ad esprimere ancora a lui e alla sua famiglia la nostra più viva solidarietà e comprensione: il rispetto che sentiamo di dover avere alla sua opera, alla sua opera e alle sue idee, e la consapevolezza nello stesso tempo che le sue parole, quelle che abbiamo letto nella lettera che porta la sua firma, quelle che forse potranno ancora tenere da lui o essere attribuite, sono le parole di un uomo sequestrato, in balia «piena e incontrollata» di un nemico che dice e ha mostrato di essere spietato; tutto ciò ci impone l'obbligo pesante, ma urgente, di comportarci e di agire come uomini liberi, rappresentanti della sovranità popolare e responsabili di fronte all'intero Paese, avendo costantemente presenti gli in-

Ma questo non basta. Al disegno eversivo e contrapposto un'effettiva volontà di dare sempre maggior vigore alla costruzione di uno Stato giusto, e idoneo a garantire il progresso sociale attraverso le leggi, nel rispetto generalizzato delle norme giuridiche, sia costituzionali che comuni, e la grande compattezza che su questi propositi si è manifestata tra i partiti - ha osservato Andreotti - è un elemento determinante di equilibrio. Vi sono poi anche esigenze formali ed educative alla non violenza; per farvi fronte, il governo chiede il concorso di tutti e in particolare degli intellettuali. «Non pare corrispondano a questa necessità del nostro popolo - ha rilevato il presidente del Consiglio - coloro che ranno l'armetamento di un fucile sistema repressivo che esisterebbe in questa Italia che, semmai, sta pagando in tanti

Su ordine della Corte di Giustizia Per lo scandalo della Lockheed in carcere anche Antonio Lefebvre

Determinanti per l'arresto i documenti che sono giunti dalla Svizzera

ROMA - Il braccio e la mente sono ora nello stesso carcere. Ovvero, l'esecutore di ordini, nella stanza del centro clinico; Antonio, il «mago» dello scandalo Lockheed, colui che ha sempre tirato le fila delle attività della famiglia, in una cella comune. Il nuovo ordine di cattura emesso ieri dalla corte di Giustizia nei confronti del professor Antonio Lefebvre, dei conti Balsorano e dei nobili di Chuniere, professore di diritto della navigazione, «il consigliere», come lo chiama chi conosce la potenza dei suoi «gergamenti» quando si tratta di concludere un affare, ha messo fine ad una carriera. Una brillante carriera che gradino per gradino dall'anonimato di uno studio di provincia era arrivata ai fasti delle segrete stanze dei ministeri. E anche più in alto.

OGGI un santo

A NOI piace il coraggio, perché è una virtù forte in un uomo virile, il coraggio essendo spesso, se non addirittura più spesso, anche una virtù femminile e ieri guardavamo su un giornale una grande foto dell'ing. Giorgio Valerio, ex presidente ed ex amministratore delegato della Edison, che sta per essere processato, insieme con i suoi stretti collaboratori, per la faccenda ormai straripante dei «fondi neri» e delle raddate usate, durante al nostro esercito come nuove. Ebbene, non potete credere come l'ing. Valerio appare sereno, perfettamente sbarbato come in un cartello, inappuntabilmente vestito da vetrina della Rinascente, abbiamo capito come prima della sua nascita non esistesse l'aggettivo «montanaro». Quest'uomo che taluni sono ne abbia a male il giudice inquirente) con una magistratura maliziosa; i guardati che si giungano pensare alla distribuzione

di 50 miliardi, da parte dell'ing. Valerio, per ottenere «favore» e agevolazioni. Non conosce il suo cuore, compagni, e non sapete quante volte, rientrando a casa, si è sentito dire: «Ma se avessi un miliardo in tasca stamattina Dote è finito ora». «L'ho dato a un disoccupato». Così era fatto, come un compagno che chiamavano con reverenza: «Lo scupone di Dio». Abbiamo letto ieri sul «Giorno» che se i giudici concederanno agli imputati le attenuanti, il processo andrà in prescrizione. Se non le concederanno, essi potranno ricorrere in Cassazione e si arriverà comunque a non fare nulla. Fra molti anni, insomma, vedremo l'ing. Valerio sugli altari e perché è il geniale epistola delle radio usate, tant'è come nuove all'esercito, quel sant'uomo ironico, con il giusto, anche sull'altare della patria. Fortebreccia